

LA POLEMICA. Sbarrato su corsetto Sant'Agata. Botta e risposta tra il consigliere Claudio Bragaglio e l'assessore comunale Mario Labolani. Plauso dei commercianti

«Vicolo Millefiori: il cancello ci voleva»

I negozianti: «Odore di urina e spaccio. Eravamo stufi» Rolfi: «Se funziona faremo così anche in altre zone»

Natalia Danesi

Quando i commercianti di corsetto Sant'Agata hanno visto gli operai al lavoro per installare il cancello all'ingresso di vicolo Millefiori hanno tirato un sospiro di sollievo. Non ne potevano più di vedere il via vai di tossicodipendenti e di sentire quell'odore fortissimo di urina, che con l'estate si faceva ancora più insopportabile.

L'ABITAZIONE di Pierangelo Simoni, titolare della Lingerie Rovetta, ha un muro che confina proprio con la zona che negli scorsi giorni è stata sbarrata e si dice è davvero soddisfatto. «Tutti i vicoli della zona sono altamente a rischio, ma questo a mio parere lo era più di tutti», racconta. Percorrendo la strada dal retro, mostra un'altra cancellata che «alcuni privati avevano messo tempo fa» per preservare un angolo dal degrado. «Lo sbarramento voluto dal Comune non dà fastidio a nessuno - spiega -. Nei primi metri non ci sono porte e subito dopo ci sono due fittoni perciò il transito delle automobili era comunque bloccato. Porta solo beneficio ed evita la presenza di gente che si droga e che disturba sporcando».

Pure le merciaie al civico 14B sono soddisfatte: «Con il caldo usciva un odore di urina da quella strada che non si riusciva

a resistere - dicono -. E poi quel cancello è proprio bello. Se l'han pagato 5mila euro è perché è ben fatto». I commercianti sono tutti dello stesso parere e nessuno nega che lì ci fossero - come dicono da «Mamma» al civico 10 - «traffici strani». Al punto che qualcuno sostiene di aver temuto, passando, di essere preso con la forza e portato in quell'angolo oscuro da qualche spacciatore o rapinatore. Il barista del caffè Sant'Agata addirittura dice di aver visto «gente che usciva con un rigagnolo di sangue da un braccio o da una gamba».

Insomma, forse chiudere una strada è una soluzione estrema, ma per chi in corsetto Sant'Agata ci vive e ci lavora non c'era altro da fare. È il caso dell'edicolante, Elisabetta Fracassi, che abita in contrada Mangano: «Avevo un portone sul retro in vicolo Millefiori ma non avevo cuore di uscire di lì - racconta -. Era una vera latrina. Il cancello sarà anche costato 5mila euro ma hanno fatto bene a metterlo».

Soddisfatto per il plauso dei residenti, l'assessore alla Sicurezza Fabio Rolfi ricorda che nel vicolo c'è anche una sala civica «e la situazione ne rendeva impossibile l'utilizzo». «Abbiamo prima posizionato un pannello provvisorio in legno - spiega - e abbiamo notato che la situazione era molto miglio-

rata. Così abbiamo deciso per il cancello. Se funzionerà lo replicheremo in altre zone».

MA QUESTA DECISIONE, come anticipato negli scorsi giorni, sta già scatenando qualche perplessità. Il consigliere del Pd Claudio Bragaglio ha presentato un'interrogazione per chiedere all'Amministrazione se «una tale modalità di contrasto allo spaccio non sia una limitazione al diritto di libertà di circolazione dei cittadini oltre che essere inefficace, poiché sposterebbe il problema da un vicolo all'altro del centro storico». Il presidente della circoscrizione Centro Flavio Bonardi si trova dal canto suo a dover ammettere: «Non mi piace l'idea di chiudere la città e non è certo così che si risolve il problema dello spaccio. È un palliativo, ma la situazione in vicolo Millefiori era diventata davvero estrema». La strada tra l'altro era sempre sporca, e il ciottolato rendeva più difficile l'intervento approfondito di Aprica.

Dal canto suo l'assessore al Centro Storico Mario Labolani sbotta: «Le vecchie Amministrazioni, compresa quella in cui sedeva il signor Bragaglio, non hanno mai fatto nulla per risolvere la situazione. Forse Bragaglio intendeva mantenere il vicolo nella pessima situazione igienico sanitaria in cui si trovava da tempo?». ♦

I residenti contrari

«È una vergogna Siamo in prigione»

Tra i residenti è stato subito un tam tam di voci. E a qualcuno l'idea di installare un cancello all'imbocco di vicolo Millefiori, all'incrocio con corsetto Sant'Agata, non è per nulla piaciuta,

C'è chi si lamenta perché sembrano le sbarre di un carcere. E chi invece è scocciato perché usava proprio quella stradina per andare in centro dalle vie del Carmine, e ora deve allungare il giro.

MAURIZIO BRESCIANI del Comitato per la salute, la rinascita e la salvaguardia del centro storico sembra quasi rassegnato: «Con Francesco Catalano, della lista Cittadini e cittadine per la circoscrizione, abbiamo parlato della questione - sbotta -. Non è possibile, è una follia chiudere un vicolo. Con quel cancello sembra di essere in prigione».

La sensazione, spiega Bresciani, è che «non si voglia migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma semplicemente sottrarre loro spazi momenti di libertà».

Se ci sono problemi tra la popolazione, il miglioramento della situazione non passa «dai divieti e dalle proibizioni, ma dall'educazione alla convivenza», per Bresciani. «Si parte con questa storia



Da sinistra Bresciani e Catalano

del cancello e non si sa dove si andrà a finire».

FRANCESCO CATALANO, della lista, è nella commissione Sicurezza della Centro: «Il presidente leghista aveva persino proposto di chiudere il Castello con un cancello -racconta Catalano -. Ma la verità è che in questo modo non risolti nulla. Il cancello dimostra il fallimento delle politiche di repressione. È un anno che la polizia e i vigili fanno controlli a tappeto eppure per mettere un freno allo spaccio hanno dovuto sbarrare la strada»

Anche Rosangela Miccoli, della lista, è molto scoraggiata: «Stavo venendo a vedere il cancello dal retro e un signore mi ha chiesto se stavo andando a bucarmi - dice -. Questa situazione di paura è orribile. E il cancello è il simbolo della chiusura di questa città» **N.A.D.A.**